

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	13	24	41
Altri Stati Italiani ed Estero, franco al contante	11 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, alla tipografia Canfari, contrada Dora grossa num. 32 e presso i principali librai. Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Vettesse. A Roma, presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga. Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 17 SETTEMBRE

Ove andiam noi? A che riuscirà questo stato d'incertezza, d'ansia, d'angoscia? Questo è il problema che poniamo a noi stessi ogni giorno, ma del quale non oseremo avventurare una soluzione, guardando agli uomini che ci governano. Dove andarono le speranze e le gioie di un non lontano passato?

La monarchia doveva salvare la libertà in Italia, e l'Italia salvare la monarchia in Europa. Tale almeno era la naturale induzione che dagli eventi e dalla natura delle cose doveva trarre ogni uomo dotato di un qualche criterio storico e politico.

Difatti, mentre in Francia la separazione degli interessi dinastici dagli interessi nazionali causava la rovina del trono; mentre in Germania i popoli, memori delle violate promesse e dei traditi giuramenti, chiedevano conto ai loro Re, ai loro Duchi, ai loro Principi dei dritti manomessi, e ne minacciavano il potere; mentre Spagna e Portogallo, stanche di passare d'illusione in illusione, disperavano delle proprie istituzioni; e l'Irlanda e tutte le nazionalità compresse cupamente s'agitavano vogliose di stabilire sulle ruine d'un incomportabile presente un migliore avvenire; in quel frattempo un monarca italiano sorgeva che ai popoli servi diceva: *Io voglio farvi liberi*; alla nazione gravata dal giogo straniero diceva: *Io ti farò indipendente*; ed a questo monarca gli altri principi d'Italia mostravano d'assentire e collegarsi, ed a lui il Pontefice plaudendo benediceva. Ed alla parola di Carlo Alberto il fatto teneva dietro immediato; ed uno statuto consacrava il principio della libertà politica, mentre la parola del Re ne ammetteva il progressivo esplicamento; e la guerra nazionale bandita contro lo straniero oppressore prometteva l'indipendenza; ed a questa guerra convolano festosi i popoli; ed il capitano di essa vi si recava con ambo i figli; e tutti tre, combattendo senza paura come senza rimprovero, associavano ai destini della causa italiana ogni loro avvenire, il trono, la vita.

Chi non avrebbe detto allora che la monarchia doveva salvare la libertà in Italia e l'Italia salvare la monarchia in Europa?

Nè a togliere questa fede in noi basterebbe il tradimento del Borbone di Napoli, la infida e trista politica di Roma, la fiacchezza e il dubitare del governo toscano, e nè anco i disastri del nostro esercito. Giacchè sintanto che il principio motore rimaneva inalterato, finchè all'occhio di tutti la monarchia sabauda rimaneva identificata colla causa della libertà e dell'indipendenza italiana, ad ogni sventura potevasi trovar riparo, ad

ogni male rimedio; perocchè nè gli altri governi avrebbero potuto riluttare a lungo contro le tendenze nazionali; nè le forze vive del paese rimaste quasi intatte davan luogo a paventare lunghi danni.

Ma bisogna dirlo, nell'apprezzare la potenza al bene della monarchia, noi avevamo bensì calcolato le forze avverse dei pochi suoi nemici, ma non la cecità o l'insania di certi suoi amici. Noi avevamo pensato che quelli a cui il Re ne commetterebbe le sorti non l'avrebbero sviata dal glorioso cammino in cui essa era entrata, per tentare vie tortuose ed oscure a capo alle quali sta forse un abisso. Noi guardavamo all'animo del Re e dei Principi; non pensavamo ai ministri d'oggi e ai cortigiani d'ogni tempo.

Tristo, ma vero a dirsi, grazie a questi dimenticati da noi, la monarchia va perdendo una parte del suo prestigio; nel pubblico va scemando la fiducia ch'essa ispirava; il potere governativo ogni dì più infaucisce nelle mani di chi l'esercita: E ciò per colpa degli uomini che riuscirono ad afferrare il potere, subillando in alto luogo con prudente segretezza ch'essi soli potevano tutelare la monarchia, ispirare fiducia al paese, dare al governo la forza e l'autorità necessaria.

E per opera di questi uomini, noi vediamo il connubio della libertà e della monarchia se non guasto, minacciato da mutui sospetti che potrebbero riuscire fatali ad entrambe; e per opera di costoro la questione d'indipendenza nazionale, palpito d'ogni cuor generoso, pensiero di tutti, è sottratta all'esame ed all'arbitrio della nazione per venir agitata nel mistero dalla diplomazia straniera; e per opera di questi uomini il governo destituito di forza morale, e non sicuro della forza materiale, oscilla e barcolla passando dall'ostentazione menzognera d'una potenza che non vuol transigere, alle pieghevoli condiscendenze di chi non può sostenere il suo assunto. Audace a provocare inopportuni conflitti, timido (e sia l'unica lode) in faccia alla tremenda responsabilità delle loro conseguenze. O ministri, cosa faceste dello stato a cui v'imponeste, abbenchè in discredito nell'opinione, ed in minorità nel Parlamento? Della monarchia e della libertà voi faceste un problema: della questione d'indipendenza, un interesse per lo straniero ed un indovinello per noi: del governo un ente senza vita e potenza intima, a cui fan prendere diversi atteggiamenti, ora l'orgoglio di un patriziume slombato, ora le sofistiche pedanterie della dottrina, e talora gl'impeti d'una passione cieca e violenta.

Volete voi durare negli insani propositi? ebbene ecco quanto ne seguirà; voi attenderete alla libertà e perderete la monarchia; voi sacrifierete alla paura d'una guerra collo straniero l'indipen-

denza italiana e chiederete fra noi la guerra civile: voi rovinerete la patria, suscitatori inconsci e fatali di un repubblicanismo che addurrà l'anarchia, il municipalismo, la debolezza della nazione, e quindi un nuovo e più terribil giogo straniero. Volete voi veramente afforzare la monarchia, dar luogo alla fiducia di rinascere, render possibile al governo d'operare il bene? forse n'è tempo ancora: sgombrate. Ai forti la lotta ed i travagli nell'ora delle burrasche; a tempo cheto potrete tornar voi, se saprete ritemperarvi nel silenzio, ed aspirando quell'atmosfera morale, emanazione delle tendenze e dello spirito del pubblico. Ora è tempo di atleti, non di aggraziati volteggiatori: bisogna che l'indipendenza e la libertà siano incarnate negli uomini che prenderanno il vostro posto: bisogna che la rivoluzione, prodotto delle idee, dei voti, delle passioni del paese entri al governo; se non essa verrà in piazza; e allora che vi dirà la coscienza di ministri responsabili verso il re e la nazione?

Si è voluto da taluni in questi giorni elevare la questione se i Lombardi e i Veneti potessero venir eletti a Deputati nel nostro Parlamento dai collegi elettorali del Piemonte. Noi diciamo francamente che la cosa essendo tanto chiara ci reca meraviglia che si sia potuto metterli in dubbio e farne argomento d'una questione. Tuttavia a risolvere ogni dubbietto che possa nascere dai sofismi che costoro metterebbero in campo a sostenere la contraria tesi, vogliam dirne due parole che varranno, se non altro, a mettere la questione nel suo vero punto di vista.

Ad essere eletti Deputati altro non si richiede oltre l'età prescritta, fuorchè la qualità di cittadino. Ora se vero è, com'è verissimo, che simile qualità s'acquista colla naturalità, e che fra i mezzi di naturalità pur si annovera quello dell'unione legale d'un paese all'altro, e non v'ha dubbio che i Lombardi e Veneti acquistaron in virtù delle due leggi d'unione dell'11 e 27 luglio la naturalità nel nostro regno, quindi la cittadinanza, quindi l'eligibilità al nostro Parlamento.

Obbiettono è vero che l'unione fu condizionata. Ma dal punto che fu accettata (e lo fu dal punto che la legge fu votata, sancita e promulgata) la condizione dell'Assemblea Costituente non è più che una condizione risolutiva, la quale non vieta che la convenzione abbia immantinenti il suo effetto, che l'unione sia stata, per conseguenza, immediata, ed abbia partorito il principale suo effetto che era quello di rendere cittadini dello stesso regno i Lombardi e Veneti in un coi Liguri e Piemontesi.

Obbiettono ancora che per essersi riservata una speciale amministrazione finchè non sia fornito un nuovo Statuto dall'Assemblea Costituente, i Lombardi e Veneti non potrebbero essere rappresentati al nostro Parlamento. Ma ciò essendo, non toglie che non possano essere eletti a Deputati nello stesso Parlamento dai collegi elettorali del Pie-

monte e della Liguria e rappresentino in quello la *Nazione* che li ha eletti. Altro è la rappresentanza attiva, altro la passiva. La prima nasce dalla forma costitutiva del governo, la seconda è un attributo della qualità di cittadino. Qui non si tratta di vedere se i Lombardi e Veneti abbiano la prima perchè i Lombardi e Veneti eletti dai nostri colleghi non verrebbero a rappresentare nè la Lombardia nè la Venezia. Si tratta soltanto di vedere se abbiano la rappresentanza passiva, e se all'esercizio di quella non osti il fatto che essi hanno una rappresentanza attiva diversa, seppur si può dire che costituiscano una vera rappresentanza le due Consulte Lombarda e Veneta. Ora se essi son cittadini, come abbian provato, nessun dubbio che possano essere eletti a rappresentanti, ed hanno perciò la rappresentanza passiva; e se la qualità di cittadino fu loro acquisita pel solo fatto dell'unione, nessun dubbio eziandio che questa qualità non potè loro venir sospesa da una condizione la quale non ha la virtù di sospendere l'unione. Da un'altra parte una diversa amministrazione non influisce per nulla sulla qualità di cittadino, e ne abbiamo un esempio nei coloni francesi i quali, quantunque non siano rappresentati al Parlamento francese, possono tuttavia essere eletti a rappresentare in quello la Francia di cui sono cittadini.

Al postutto se Lombardi e Veneti furono ministri, Lombardi e Veneti possono essere Deputati. Nè giova il dire che gli uni siano eletti dal Re e gli altri dal popolo. Re e popolo sono astretti alle stesse condizioni e non possono eleggere validamente che cittadini.

Noi crediamo adunque che i Lombardi e Veneti sono eleggibili al nostro Parlamento, e non abbiamo che a far voti perchè siano eletti. Qual maggior garanzia per la causa della libertà e dell'unione italiana, quando sedessero allo stesso Parlamento in un coi concittadini di Alfieri, di Botta e di Gioberti, i concittadini di Pietro Verri, di Parini e di Manzoni?

Dicevamo, non è gran tempo, che l'Ungheria prestando man forte all'Austria in Italia, contraveniva miseramente a' suoi principii e cercava una vittoria che le sarebbe ancor più fatale della sconfitta. I fatti vengono ogni giorno a darci ragione: ogni giorno viene a darci una prova di più della solidarietà d'interessi e di dritti che lega inseparabilmente tra loro tutti i popoli della terra.

Imperocchè chi vinse a Milano è la tirannia multiforme della corte viennese. E il giorno stesso che l'indipendenza d'Italia fu gravemente compromessa dal successo delle armi straniere, l'Ungheria dovè temere per le sue stesse libertà e pel recente acquisto della quasi totale indipendenza dall'Austria. Ciò che l'Austria le aveva consentito, l'avea fatto per necessità, per l'urgenza di radunare tutte le forze possibili in Lombardia. Egli era facile il vedere che riuscendo per poco a consolidarsi da questa parte, ella avrebbe gravitato con tutto il peso della sua accresciuta influenza contro le altre parti della monarchia; che ella avrebbe tolto loro alla prima occasione quanto le

APPENDICE

GRAVISSIME OCCUPAZIONI DEL MINISTERO PINELLI

Da tutte parti viene assalito il ministero Pinelli, perchè si mostri così poco attivo nelle cose della guerra, e perchè propenda con tanta compiacenza alla pace onorevole. Tutti i giornali di Torino, eccettuati gli eccettuati, gridarono a pieno coro contro esso. Bisogna però essere sinceri. Se ciò era giusto pel passato, adesso sarebbe una colpa imperdonabile il sostenerlo più lungamente, adesso, che non passa giorno che il ministero Pinelli pubblici documenti irrefragabili della sua attività.

La *Gazzetta Piemontese* ne geme pel peso, tanto essa è carica delle solenni lucubrazioni di questo ministero; e per non rimanerne soffocata va scaricandosi su altri giornali. Tacete adunque, o maligni; cessate dal chiamare inerte un ministero che suda giorno e notte per sostenere polemiche. Si signori, il ministero salva lo stato colle polemiche, come Salasco di sempre dolce memoria ha salvato il Piemonte coll'armistizio. E perchè il mio detto non sia smentito, eccone i fatti:

Appena Vincenzo Gioberti (che è la befana di questo Ministero), stampò il suo primo discorso, corse voce che

tutta una notte intera e mezzo un giorno si travagliassero i ministri a preparare una protesta, nella quale in nome di Dio dichiaravano essere falsa l'asserzione del nostro filosofo. Questa protesta inserita nella *Gazzetta* e fatta pubblicare da alcuno fra i più servizievoli intendenti all'albo pretorio, fu seguita da molti pensati scritti semi-ministeriali che videro la luce nel giornale di un ministro fallito, ed in quello di un ministro scaduto Lucubrazioni lucubratissime anche queste, in cui non poco si logorò la salute il ministero Pinelli.

Ma quando Gioberti provò con fatti alla mano che ciò che aveva detto, era una verità, allora il Ministero trasportò il suo ufficio nel laboratorio di quel ministro fallito, e scrisse un lungo articolo in cui si prova che l'autore di esso articolo è un uomo onestissimo, ma che Gioberti avea . . . ragione.

E qui finisce la prima epoca delle erculee fatiche ministeriali, cagionate dalle balzane osservazioni del filosofo torinese, ed il mondo tutto fu persuasissimo che Gioberti avea ragione, e che il Ministero . . . (tiratene la conseguenza).

Dopo quel tempo si sa per certissima scienza, che il Ministero legge tutti i giornali da capo a fondo, e specialmente quelli di Genova, che sono ghiottissimi a lui. Vi ha chi dice che nel *Corriere Mercantile* scorre sino l'ultima pagina per paura che in mezzo all'olio ed il sa-

pone non si nasconda qualche congiura contro il Ministero. Letta poi e riletta ogni cosa, si discute la materia, si tinge la penna e si scrive.

Poveri giornalisti, che avete osato alzar la voce contro il ministero Pinelli, come siete concii per le feste! Povera *Concordia* che volete affermare che i signori Revel e Merlo erano andati a raccomandarsi per la pace a Carlo Alberto; e povero Gioberti che ardisti affermare che il sig. Merlo voleva la pace ad ogni costo (??). Pietà del vostro onore; nascondete la faccia per la vergogna. E voi, o giornali genovesi (ce n'è anche per alcun altro giornale di Torino) che avete avuta la baldanza di chiamare illegale la cacciata di De-Boni; lo sapete voi che n'è toccato? La *Gazzetta Piemontese* ha risposto una volta per sempre, citandovi lo Statuto, mostrandovi come uno e due fan quattro, che il Governo era nella massima legalità, quando faceva condurre nelle mani del duca di Toscana in mezzo a due carabinieri il famigerato De-Boni.

Voi replicaste, o giornali di Genova, voi sosteneste illegale la nomina del commissario Durando, ma v'incolse quel che vi meritavate, e ben vi sia. L'inesorabile polemica del ministero vi smascherò, e riassicurò il mondo sulla legalità della nomina del commissario, sulla legalità del suo proclama; sulla legalità del velo che Durando portò con sé per nascondere le invereconde forme della statua che voi idolatraste; legale il viaggio che ha fatto, e legale

(volete saperlo?) la spesa ch'egli fa al *grand' hôtel Feder*.

Così impareranno i giornalisti a moderarsi; e l'*Opinione* non recherà più notizie di pranzi radetzkiiani dati ad agenti piemontesi; nè la *Democrazia* farà più la storia dei codini, delle parrucche e delle chiavi ciambellane; e la fama non sognerà ostacoli che il Ministero opponga alla nomina d'Aporti.

Ogni bocca è chiusa, ogni labbro è muto, e se la *Gazzetta Piemontese* esce ancora altra volta gravida di tante polemiche come sabato, addio giornali; potrete chiudere i vostri uffici o lasciare il vostro mestiere; pensa a tutto il ministero, egli regge lo stato o fa il giornalista; e nel mentre che riforma l'abito dei soldati, distrugge ogni giorno un nemico. Giornalisti ministeriali, a che vi logorate tanto a gridar o-anna al ministero? toglietevi di bocca la tromba: il Ministero l'imbocca meglio di voi. Il Ministero ha bisogno di nessun difensore, di nessuno, foss'anche un Massimo d'Azeglio, l'amico e patrono dei sognati repubblicani di Livorno. Egli fa da sé. E noi sbalorditi di tanto sudare e di tanto logorarsi di vita che vediamo nel Ministero, promettiamo di non dire più parola che non suoni ammirazione per le notti vegliate e le camicie sudate. Noi siamo persuasi che la patria è in buone mani. E che? volete credere che un Ministero che difende così bene se stesso non sappia difender l'Italia? Dormite, o popoli; il Ministero pensa a tutto, alle polemiche ed alla pace. ???

come ostacolo alla continuazione della guerra, guerra che non si vuol fare, e che se veramente si facesse troverebbe anzi nel Parlamento un potentissimo aiuto...

Protestiamo perchè l'ostacolo vero tenuto dal Ministero, è quello che il Parlamento lo rovesci col primo suo voto ed attraverso le trattative di una pace a qualunque costo...

Protestiamo perchè i sussidi che il Ministero ci impone, e che noi daremmo volentieri al voto dei nostri rappresentanti per continuare la guerra, non vogliamo concederli per l'acquisto di una pace disonorevole...

Protestiamo infine perchè il decreto di proroga e un quanto di stida gettato alla pubblica opinione...

Circolo Nazionale Firm V Pies Ab I DEMARCHI VIATF Segr Circolo Italiano Firm Pres FILIPPO DE BONI LUIGI LOMFINI Segr

NOTIZIE DIVERSE.

Il Circolo politico nazionale federativo di Torino, nella sua seduta pubblica di ieri sera, accoglieva fra i più sentiti applausi la lettura della protesta contro il ministero Pinelli...

Nella stessa seduta il Circolo si costituiva in comitato elettorale e nominava sette soci unitamente all'ufficio della Presidenza onde occuparsi subito ed in sedute pubbliche delle prossime elezioni...

Due compagnie della Milizia nazionale di Torino, l'una della legione di Dora, l'altra di Monviso, invitarono a fratelllevole convivio i bassi ufficiali ed i soldati di tutti i corpi di truppa...

Ieri mattina, verso le 9, in mezzo a un numeroso concorso di popolo, ebbe luogo il primo esperimento del convoglio della strada ferrata da Torino sino a Fruttarelo...

La commissione per i soccorsi alle famiglie povere dei soldati contingenti pubblica il bollettino delle distribuzioni da essa fatte sino al 17 settembre...

L'amministrazione comunale del mandamento di Trinita, borgo che conta tre mila anime circa, avendo indotto aspettato lungamente che le venissero mandati, mediante pagamento, gli aspettati fucili...

mercio Ed appunto presso il negoziante Darbesio e compagnia si trovarono e si compraron i designati fucili di ottima qualità...

Michele Pecchio, di Ceres, dopo d'aver coraggiosamente menato strage sulla viva sinistra del Minico delle orde emiche, cadeva negli ultimi fatti marziali...

Trasportato in luogo sicuro dai commilitoni a seconda del patto con essi into d'andarsi a vicenda negli infortunii, appena riacquistava i sensi, faceva voto di rivedere i suoi parenti, e poi morire!

Il Cielo l'esaudì, ed il 16 agosto p. p. chiudeva gli occhi al giorno, attorniato dall'addolorata sua famiglia, e compianto dai conoscenti...

Al raunato popolo per la festività di S. Rocco, venivano annunziata la morte dall'italianissimo vicario foraneo, sig. Teof. Cavaglia, il quale, colle lagrime agli occhi, encomiò il valore dell'estinto guerriero...

Sulla dimane ai rintocchi della campana, non fu sorda all'invito l'intera popolazione, e la mesta e lunga fila delle guardie nazionali, dei sacerdoti e delle compagnie, che gratuitamente accorsero ad accompagnare lo schiavo feretro...

Gli occhi di tutti erano rivolti alla larga ferita del cadavere, e le preci, al pari dell'incenso, si alzavano al cielo miste alle lagrime...

O anima generosa, abbini la pace con Dio e la riconoscenza nostra, riposa in pace, chè i figli della Stura sapran vendicarti, prega alla dolente patria più propizi i fati, e noi rianimando l'umil tua tomba, ripeteremo ai nipoti: qui giace un prode!!!

Avevamo già dimenticato l'onesto speciale di S. Ambrogio, della cui negligenza, come reggente l'ufficio di posta in quel paese, dovemmo lagragnarci un mese fa, quando eccoti un altro speciale di Candia che e in pari tempo agente postale, il quale ce ne fa rammentare...

La negligenza del secondo va del pari passo con quella del primo, e le lagnanze dei nostri abbonati si moltiplicano...

Signori farmacisti! giacchè avete due impieghi abbiate anche l'attenzione che è necessaria per adempire esattamente ai doveri che essi vi impongono!

È uscito alla luce in Roma un nuovo Giornale di Caricature politiche, che s'intitola IL DON PIRLONF...

In questo giornale v'è, a parer nostro, molto di bene, ed è scituito, per lo più, con garbo e con brio...

Diciamo per lo più, perocchè alcuni articoli, per esempio l'Anelli d'Angelica, Un ministero di Sordi, Consolata, sono ben lontani dall'aver in se quella grazia e quella naturalezza di che brillano il Don Semplicio e Don Polone, Rivereza a Don Pulone, Roma respira ecc...

Del resto ciò che veramente è a lodarsi in questo giornale è la generosa franchezza con la quale vi si combattono gli intrighi e le mene del partito reazionario...

Pero noi ci congratuliamo con DON PIRLONF e gli auguriamo lunga e prospera vita: ciò che porterebbe con se la sconfitta e la confusione di suoi avversari, che Dio si degni concederli presto!

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 16 settembre — Il Consiglio municipale nella sua seduta straordinaria di ieri ha deliberato l'imprestito teste accennato di un milione di lire per la generosa città di Venezia...

La milizia nazionale ha contribuito generosamente con spontanea offerta in danaro a soccorrere la città sorella. A tale magnanimo scopo avrà luogo domani un trattamento accademico al Cai' Felice...

La seduta del Circolo nazionale di ieri sera è stata a rigore di parola interessantissima sia per la importanza delle materie, sia per l'energia ed il coraggio civile spiegato dagli oratori...

Il socio Ferdinando Pio Rosellini, declinando la proposta fatta dal Circolo italiano di inviare al Re una deputazione solidaria allo scopo di indurlo a formare un nuovo ministero che abbia la confidenza della nazione...

Roma, 12 settembre — Domani sembrerebbe infine il giorno destinato alla partenza della legione romana composta di 1,450 uomini...

dei due programmi: La nazione non dee chiedere mercè, gridava l'oratore, ma forte de' suoi diritti e delle sue libertà balzerà il ministero di quelle sccanne in cui s'ostina a rimanere contro il volere universale...

Nella metropolitana di S. Lorenzo si sta celebrando in modo solenne un servizio espiatorio per i prodi caduti nella infelice guerra dell'indipendenza...

Venezia 8 settembre — Gli ufficiali della marina sarda hanno indirizzato alla città di Venezia le seguenti parole: Italiani, che abbiate Venezia, noi parliamo a momenti, penetrati da forte dolore...

Le infamie, le calunnie e le contumelie che potranno essere dette e scritte contro di noi, persuadetevi che mai potranno sopra i nostri animi, e quella mano, che fra tenera vi stendevamo il nostro primo giungere, fraterna sempre vi porgeremo al nostro ritorno...

L'uomo contrae nella sua vita dei sacri doveri, ai quali mancando, gli è tolta per sempre l'interna convinzione di vivere onolato...

Quelle spade che hanno fucato il nemico da questi vostri lidi entro le fortificate mura di Trieste, ove, su perire in forze per più tempo, stetto però sempre rinchiuso, fra poco noi speriamo di nuovamente brandire...

Fatti e non parole richiedendo le attuali circostanze e vicissitudini politiche, noi facciamo fine al presente responsivo articolo, scongiurandovi a risparmiarvi almeno il rammarico di vederli piuttosto considerati dal nemico...

Il conte di IULIN Tenente Maresciallo

Placenza — II TENENTE MARESCIALLO I R GOVERNATORE MILITARI

Veduto la circostanza straordinaria in cui trovasi al momento la città di Placenza, che ha procurata l'assoluta privazione nell'apposto magazzino della carta bollata di qualunque dimensione...

Si sarà tosto approntata con nuovi bolli, muniti dello stemmi della città, quella quantità di carta di tutte le dimensioni usate attualmente, che si crederà sufficiente a rimpiazzare provvisoriamente la mancante, e di questa si potrà far uso sino a nuova disposizione...

Placenza, li 13 settembre, 1848

Il conte di IULIN Tenente Maresciallo

PROCLAMA

Quantunque in tempo di guerra ed in vicinanza del nemico sia ogni fortezza da considerarsi come in stato d'assedio, e debbano perciò sussistere in queste soltanto leggi militari da eseguirsi col maggiore rigore, ciò non ostante, in considerazione del contegno degli abitanti di questa città generalmente convenevole e pacifico...

Siccome per accaderlo non solo diversi casi di minore entità che indussero il Sindaco, dietro mio ordine, ad una pubblica ammonizione, ma ebbe luogo altresì, particolarmente nel giorno di ieri, un grande atterramento popolare, il quale con minaccevoli, insultanti ed intollerabili grida prese un carattere serio...

1 Le adunanze di un numero considerevole di persone, tendenti a fini politici restano proibite

2 Se tali atterramenti non si dissipano al primo avvertimento d'una pattuglia, saranno esposti i singoli individui ad essere immediatamente arrestati, e trattati secondo le leggi militari...

3 Ciò seguirà pure e tanto più verso quegli individui che si renderanno colpevoli, sia con parole, sia con fatti ingiuriosi verso singoli militari, ed in tal caso avrebbero solo da attribuire a se stessi le tristi conseguenze che ne potrebbero derivare...

4 Siccome la consegna delle armi fu fino ad ora eseguita con eccezioni, ed imperfetta, perciò si dovranno, entro il termine di tre giorni, a cominciare d'oggi, con segnare nella caserma farnese tutte le armi di qualunque specie ed a qualunque uso, avvertendo che vi sarà in detto locale un ufficiale incaricato a riceverle...

5 Doia in avanti le porte della città verranno chiuse alle ore nove in punto

Non dubito che tutti i pacifici abitanti di questa città riconosceranno essere le qui esperte misure tendenti soltanto a mantenere la quiete, il buon ordine e la sicurezza d'ogni individuo, e che il rigore di queste riguarderà unicamente quei pochi male intenzionati che vorrebbero tentare o minacciare la pubblica tranquillità...

Placenza li 15 settembre, 1848

Il Governatore militare e comandante del 4 corpo d'armata austriaca Tenente Maresciallo

CONTE DI IULIN

SI AII PONTIFICI

Roma, 12 settembre — Domani sembrerebbe infine il giorno destinato alla partenza della legione romana composta di 1,450 uomini...

Son vari giorni che si asserisce stabilita in massima la lega politica tra le corti di Roma, Toscana e Piemonte ma finora non ne vediamo pubblicate nemmeno le prime basi...

14 — Sabato sera furono chiamati degli straordinari rinforzi a tutti i quartieri della guardia civica. La causa sembrerebbe derivare da ciò che il governo teme qualche movimento degli operai per la difficoltà di spendere i biglietti di banca...

Si dice che la corte di Roma stia in continua relazione con quella di Napoli per gli affari della Sicilia. Il perchè non sappiamo. La mediazione del Papa affermandosi essere andata a vuoto, resterebbe un mistero questo séguito di corrispondenza...

Bologna, 12 settembre — Gli Austriaci hanno gettato sul Po altri due ponti volanti, uno, mezzo miglio al di sotto di quello che noi già annunciammo nel nostro numero 105. Il secondo, un miglio al di sotto del primo...

13 settembre — Il cav. maggiore Lentulus è stato chiamato con sollecitudine da Parigi a Roma con lettera del ministro interino della guerra. Noi ci auguriamo che il Pontefice si valga di questo distinto ufficiale, le cui estese cognizioni porterebbero un sicuro miglioramento nell'amministrazione militare del nostro stato...

11 settembre — Nuove da Roma non vengono. Il ministero non si sa se vive. Li mando un editto del ministro di polizia qui mandato per staffetta questa notte, così ci avessero pensato prima!

Sono passati in questo punto per Roma i deputati politici Massari e Spiventi.

P. S. Rossi avrà il portafoglio dell'interno e polizia. Un cardinale presidente!

TOSCANA

Si legge nella Gazzetta di Firenze. Anche il Senato ha voluto, come il Consiglio generale, far pubblica i suoi sentimenti circa i dolorosi fatti Livornesi. Ieri nella sua tornata propose ed approvò il seguente...

ORDINE DEL GIORNO MOTIVATO

Il Senato udito quanto veniva comunicato ad esso in questa mattina dal Ministero intorno allo stato delle cose Livornesi, lette le dichiarazioni del Ministero stesso fatte nella parte ufficiale della Gazzetta, letti altresì gli atti emanati e pubblicati nella città di Livorno...

La Gazzetta di Firenze d'oggi da la partenza di due ministri, Samminiatelli e Belluomini (credo per Pisa). Al Ministero della guerra è subentrato il Giorgini, e quello dell'interno il Landucci...

Il ringraziamento della premura che ti sei dato per l'assistenza all'imbarco della polvere sul Palermo. Il nostro Governo in caso di prossima guerra vi si prepara attivamente, nei nostri arsenali non ve ne è tanta per un fuoco di gioia...

Il Ministero ha decretato un imprestito forzato di 4,000,000 di lire da pagarsi in proporzione della tassa di famiglia al di sopra delle lire 12. Si crede che questi 4,000,000 siano per mantenere il campo Pisano...

NAPOLI

9 settembre — Filangieri ha fatto sapere al suo padrone che per proseguire a batterci aveva bisogno di 40 mila uomini, e che i soldati rimasti a questa condizione soltanto avrebbero incominciato l'attacco...

12 settembre — Conoscetelo a quest'ora la sanguinosa occupazione di Messina. Due sortite di più migliorata di regi dalla cittadella furono vigorosamente respinte con molta strage di essi. Il fuoco continuato per 48 ore andava distruggendo le abitazioni...

Conoscetelo a quest'ora la sanguinosa occupazione di Messina. Due sortite di più migliorata di regi dalla cittadella furono vigorosamente respinte con molta strage di essi. Il fuoco continuato per 48 ore andava distruggendo le abitazioni, e mentre nel fuori di bombe, razzi ecc, si preparava un terzo e più numeroso irrompere sulla città, fu dai capi delle due parti combattenti convenuto che gli armati tutti Messinesi uscissero dalle fumanti ruine con armi ed effetti...

Finalmente la stanchezza, il grandinar dello spalo, il rovinar delle case, la mancanza totale di munizioni costrinsero i Messinesi a ritirarsi e guadagnar forzatamente e rabbiosamente il di fuori e le alture della loro città. Tutte le case quasi erano in fiamme. Chi l'attribuiva...

alle bombe della cittadella, che ai Messinesi stessi... cendio duro fino al giorno 10 Sopra 10,000 persone sono rifuggite sopra i legni esteri...

Vi trascriverò un dispaccio telegrafico ricevuto a Napoli il 10 alle ore 11 1/4 ant merid... Il ten gen Filangieri in Messina a S E il ministro di guerra e marina...

Melazzo sottomesso — Il vapore Vesuvio preda la crociera lungo tutte le coste è attivata... Anche Melazzo è invaso dai regi Quanto sangue...

Quello che è certo, che il buon senso nel basso popolo è molto sviluppato... Mentre il S Giorgio si disponeva a partire da Napoli, un ufficiale di marina francese, recatosi a bordo per consegnare dei dispacci...

Avete già appreso tutto l'accaduto di Napoli il nostro basso popolo la progressi giganteschi, e quello che la veramente piace e il disintesse senza più spiegato in quest ultimi avvenimenti...

ILLIRIA

Frieste, 10 settembre — Ieri tutta la nostra squadra, ad eccezione di una fregata e di una corvetta, lasciò il nostro porto... Abbiamo sott'occhio una lettera da Galstadt in data 10 settembre che reca quanto segue...

Questi domini laconica non mancherà dal far effetto il generale Mayerhofer console austriaco in Belgrado fu quello che guidò i Serbi nella battaglia di Weisskirchen... Colla medesima lettera ci giunse altresì il seguente Proclama del Bano Jellachich all'impregia armata...

Le truppe confinarie croate e slavo entrano sotto il mio comando sul suolo del regno ungarico, la cui difesa è a voi affidata... Non vogliate riguardarci quali nemici — Sono le bandiere dell'Austria che sventolano nelle nostre file...

Non abbiamo spiegati i nostri vessilli per la sola protezione o custodia dei nostri diritti, ma pel sostegno di quelli del nostro amato monarca, dei quali ne abusa un temerario partito, non punto curandosi del tetto sentire della grande maggioranza di una magnanima e fedele nazione...

La corona ha imposta la corona a suoi piani che hanno per mira lo scoglimento della Monarchia procurando in tutti i modi di disgregare l'unità del forte baluardo dell'intera Monarchia... Soldati dell'esercito dell'Austria, al quale andiamo su per voi di apputenerci voi partecipate ai nostri sentimenti di sdegno per un tale pro edico...

Il nostro sangue per uno scopo sì grande, la coscienza sublime di poter chiamare fratelli nostri quegli eroi... Viva l'unione dell'armata austriaca sotto il nostro imperatore e re

Dalla Drava nel settembre JELLACHICH, m p Tenente Maresciallo e Bano SVIZZERA

Lugano, 15 settembre — Fin dal 23 agosto i commissari federali residenti in Lugano dirigevano una nota al Consiglio di stato, nella quale producendo le dicerie e le accuse che si facevano contro di lui per una eccessiva condiscendenza verso gli emigrati...

Per quanto si tratta di fatti positivi adunque, noi abbiamo sempre eseguito i nostri doveri di neutralità superando anche il naturale e generale sentimento di simpatia... Per quello che riguarda i fatti vaghi indefiniti consistenti in discorsi di desiderii, di speranze, di eccitamento, noi non crediamo che si possano qualificare congrue...

Noi non sappiamo immaginarci che un popolo libero accordi l'asilo ad un popolo sfortunato togliendogli la libera espressione dei suoi sentimenti, del suo dolore e delle sue speranze

Voi, o signori commissari, ci foste dopo il vostro arrivo testimoni non solo, ma cooperatori nelle più importanti azioni riguardanti l'emigrazione

Non crediamo poter far di meglio che il richiamarci alla vostra propria scienza, che di pregarvi di esporre voi stessi all'alto vostro committente il vero stato delle cose

La neutralità non vuol essere vessatoria, e non lo sarà, speriamo, nel vicino Non si permetterà qui nessuna spedizione, nè aggrazione armata, né fatto materiale qualunque apertamente ostile al paese vicino... La neutralità non vuol essere vessatoria, e non lo sarà, speriamo, nel vicino Non si permetterà qui nessuna spedizione...

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 15 settembre — Parlavasi assai nei corridoi della Camera delle condizioni per cui il gabinetto austriaco accetto la mediazione della Francia... Lord Palmerston diede a conoscere che era ufficialmente informato che, nel caso in cui l'armata francese passasse la frontiera, la Russia metterebbe la sua armata ed il suo danaro alla disposizione dell'Austria

L'Inghilterra dichiarò simultaneamente che essa si manterrebbe neutrale in caso di guerra tra la Francia e l'Austria

L'Assemblea nazionale agitò quest'oggi la questione del diritto al lavoro sull'emendamento proposto da Mathieu (de la Drôme) all'articolo 8 del preambolo della costituzione... Parlarono i rappresentanti Pelletier e Ledru Rollin, sostenendo il diritto al lavoro, Tocqueville e Duvergier de Hauranne difendendo il principio contrario

AUSTRIA

Vienna, 9 settembre — L'imperatore dopo aver letto le domande dei deputati ungheresi si era determinato a non riceverli... Maganza, 8 settembre — Ieri si leggeva sugli angoli delle vie il seguente affisso

uale e Pazmandy lesse un'indirizzo in cui si dimandava l'imperatore volesse adempiere alla sua promessa di chiudere in persona il parlamento, sanzionare le due leggi votate dal parlamento stesso, e con un pubblico proclama alla nazione e all'esercito opporsi alla ribellione in Croazia e nell'Ungheria meridionale... Questa evasiva risposta fece pessima impressione sui deputati, tanto più che la Gazzetta d'Agram, arrivata quest'oggi, pubblica un biglietto imperiale dell'imperatore al Bano Jellachich...

Vienna, 10 settembre — I deputati ungheresi sono partiti per Pesth, dopo essersi posta sul cappello la piuma rossa, segnale della rivoluzione... Francoforte, 9 settembre La notizia della composizione del nuovo ministero era incerta che anzi Dahlmann vi incontra gravissima difficoltà... 11 settembre Dahlmann ha rinunciato all'incarico di comporre un nuovo ministero, e ne fu incaricato Hermann di Monaco, secondo vicepresidente dell'Assemblea

ALLEMAGNA

Vienna, 10 settembre — I deputati ungheresi sono partiti per Pesth, dopo essersi posta sul cappello la piuma rossa, segnale della rivoluzione... Francoforte, 9 settembre La notizia della composizione del nuovo ministero era incerta che anzi Dahlmann vi incontra gravissima difficoltà... 11 settembre Dahlmann ha rinunciato all'incarico di comporre un nuovo ministero, e ne fu incaricato Hermann di Monaco, secondo vicepresidente dell'Assemblea

PRUSSIA

Berlino, 7 settembre — Verso mezzogiorno si sparse la voce che il Re non aveva accettata la demissione del ministero che dietro qualche condizione se l'Assemblea nazionale resiste, essa sarà sciolta, e si procederà col cannone

Parecchie persone assicurano pure che si proclamerà lo stato d'assedio... Berlino, 8 settembre — Oggi l'Assemblea nazionale si aggiornò, perché i ministri sono andati a Potsdam

Berlino, 8 settembre — Oggi l'Assemblea nazionale si aggiornò, perché i ministri sono andati a Potsdam... Berlino, 11 settembre — Noi andiamo a gran passi verso una lotta decisiva Le crisi simultanee a Francoforte e Berlino, le ultime decisioni delle due assemblee, costrincono la contro-rivoluzione a tentare la sua ultima battaglia

GERMANIA

Maganza, 8 settembre — Ieri si leggeva sugli angoli delle vie il seguente affisso Ordine di gabinetto... Maganza, 8 settembre — Ieri si leggeva sugli angoli delle vie il seguente affisso

trattar incivilmente i borghesi Sono i borghesi che nutrono l'armata, e non io, essi le somministrano del pane Qualunque contravvenzione a miei ordini sarà punita col carcere, l'esiglio o la morte

Berlino, 1 gennaio 1798 firmato FEDERICO GIUGLIANO III Il Journal de Dresde prendendo in considerazione la disgustosa collisione che scoppiò tra una parte dell'armata ed i borghesi in Prussia, pensò bene di riprodurre quest'ordine e di farlo presente particolarmente al presidio di Maganza

Maganza, 7 settembre 1848 firmato parecchi borghesi di Maganza Parecchi agenti di polizia hanno immediatamente strappati questi affissi, e li resero illeggibili Verso sera la Ludwigstrasse ed il Markplatz erano pieni di gente Ben presto s'impegno un'accanita lotta fra i militari ed i borghesi Vi furono dei feriti da ambe le parti Si demolirono diverse botteghe Oggi la tranquillità è ristabilita ma si hanno dei timori per la sera Union

SPAGNA

Leggesi nell'Union del 14 settembre I partiti carlista e progressista fanno grandissimi progressi in Catalogna... Escoda, degno allievo di Zurbarano e d'Atmetter conosciuto per la sua bravura e capacità, percorre tutta la provincia di Barcellona, unitamente a Valcarde 155, hanno 300 uomini ben disciplinati... Nella provincia di Girona, Ramon de Nalla comanda 150 uomini ben armati, e tutti vestiti di gabbano turchese e di berretto rosso

NOTIZIE POSTERIORI

SICILIA

Palermo, 9 settembre — Non posso ditti e nessuno forse lo sa in Palermo, qual sia il numero delle vittime sotto le rovine di Messina Certo non sono meno di sei a ottomila i satelliti dell'iniquo Botbone, che vi sono sepolti, ma essi non valgono sicuramente i pochi nostri fratelli che spirarono l'anima generosa, esclamando Viva Sicilia, Viva la libertà, Viva la patria italiana

Si sparsero delle voci che dissero siensi di bel nuovo imbarcato le soldatesche, abbandonando i luoghi da loro depredati, e dopo esercitate orribili crudeltà Si aggiunge anche, ma non posso crederlo, che l'imbarco di una parte delle truppe, non so in qual punto bersagliate da un corpo distaccato dei nostri, sia stato protetto dalla flotta inglese

Si crede che le truppe del Bombardatore non si azzarderanno decisamente a nuovi scontri, prima di avere ricevuti dei rinforzi

DOMENICO CARUTTI Direttore Gerente

INSERZIONI A PAGAMENTO

Presso i FRATELLI CANTARI Tipografi e Editori

GESUITA MODERNO

VINCENZO GIOBERTI Nitida edizione originale in-8 grande, 3 volumi Losanna 1847 — Prezzo L. 10

QUADRATURA DEL CIRCOLO

DIMOSTRAZIONE

G. MANERA

Un piccolo fascicolo in 8°, con figure analoghe

COI TIPI DEI FRATELLI CANTARI Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num 32